

14 settembre 2009

Crisi dei mercati finanziari e vigilanza

Punti salienti

La crisi finanziaria globale ha colto di sorpresa tutti gli operatori dei mercati finanziari per vastità e gravità: banche, analisti finanziari, agenzie di rating, revisori contabili, investitori e banche centrali, nonché le autorità di vigilanza. Nessuno degli operatori ha saputo individuare tempestivamente le sue cause e i relativi pericoli nelle loro dimensioni reali. Nel presente rapporto la FINMA esamina con spirito critico le decisioni e il comportamento della CFB prima e durante la crisi e ne trae le proprie lezioni.

Gli squilibri economici, l'aumento dell'indebitamento e l'assenza di trasparenza nelle operazioni di cartolarizzazione hanno determinato una crisi di portata mondiale, che ha avuto l'epicentro nel mercato statunitense dei mutui subprime. Gli incanti forzati e la perdita di fiducia in prodotti dalla struttura priva di trasparenza hanno portato all'illiquidità importanti mercati finanziari con conseguente crollo dei prezzi. In tutto il mondo numerose banche sono state costrette a effettuare ingenti contabili rettifiche di valore, provocando un incremento del fabbisogno di capitale e liquidità nel settore bancario.

Gli istituti finanziari svizzeri, in primis le grandi banche e le compagnie di assicurazione con attività sul mercato dei capitali, hanno risentito direttamente della crisi finanziaria accusando in alcuni casi delle perdite importanti. Con l'estendersi della crisi all'economia reale è probabile che tutte le banche e le compagnie di assicurazione della piazza finanziaria svizzera, pur se in misura diversa, dovranno misurarsi con la recessione.

Prima e durante la crisi, la CFB si è occupata a fondo di entrambe le grandi banche e in particolare di UBS. Nei limiti delle proprie possibilità in termini di personale, la CFB ha messo in campo grandi risorse anche al massimo livello. A posteriori emergono tuttavia alcune lacune sia nell'individuazione dei rischi che nell'attuazione delle contromisure, cui è stato possibile far fronte grazie a provvedimenti precauzionali avviati con buon anticipo da parte delle autorità in vista di una crisi delle grandi banche. La buona collaborazione tra le autorità e la politica ha svolto un ruolo determinante in questo frangente. Le misure rese necessarie nell'ottobre 2008 per il potenziamento del sistema finanziario sono state introdotte e applicate in maniera tempestiva e mirata.

La CFB ha tratto rapidamente le dovute lezioni e ha introdotto le prime misure. Fin dal 2007 e 2008 ha attuato un nuovo giro di vite dei requisiti applicabili alle grandi banche in materia di capitale proprio, requisiti che per il cosiddetto "Swiss Finish" erano già notevolmente più severi rispetto agli standard internazionali. Inoltre ha imposto requisiti più estesi per la gestione dei rischi di liquidità. Quest'anno

dovrebbe essere approvata una circolare sul sistema di remunerazione, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2010. Alcuni punti deboli fondamentali degli standard di Basilea II, come la copertura insufficiente in capitale proprio di posizioni nel portafoglio di negoziazione e l'effetto prociclico dei modelli di rischio di mercato utilizzati, sono stati riconosciuti a livello internazionale. Attualmente la commissione di Basilea si sta occupando a fondo dell'elaborazione di proposte di miglioramento. La FINMA partecipa a questi lavori come membro attivo dei gruppi di lavoro.

La necessità di creare un'autorità di vigilanza integrata svizzera, la FINMA, non è stata dettata dalla presente crisi dei mercati finanziari. Le strutture odierne, tuttavia, rappresentano un vantaggio che consente di essere all'altezza delle esigenze poste da mercati finanziari in evoluzione dinamica e caratterizzati da una sempre maggiore complessità. Grazie alla sua forma organizzativa, la FINMA dispone di una maggiore indipendenza rispetto alle autorità che l'hanno preceduta. La sua capacità di agire dipende strettamente dal grado di indipendenza e dalla sua capacità di reagire ai cambiamenti in maniera rapida e il più possibile autonoma. Al fine di garantire la qualità dell'attività di vigilanza, la FINMA deve in special modo poter disporre di personale e risorse finanziarie adeguati, così come dell'autonomia gestionale. La FINMA consolida in modo mirato le proprie competenze tecniche nel campo della vigilanza. In particolare, si profila sempre più la necessità di personale esperto nelle funzioni dirigenziali della gestione finanziaria e dei rischi.

Anche gli obiettivi strategici della FINMA, che saranno pubblicati dopo l'approvazione da parte del Consiglio federale per il periodo 2010 - 2012, dovranno fare tesoro delle lezioni della crisi. Alla luce delle esperienze passate, la FINMA punta a rafforzare la resistenza delle banche alle crisi, attraverso l'inasprimento delle esigenze in materia di mezzi propri e liquidità, così come mediante un'attività di vigilanza più orientata alla cooperazione dei singoli istituti assoggettati ed ai rischi che comporta l'interdipendenza tra questi. La FINMA intende calibrare maggiormente la propria attività di vigilanza in base ai rischi, migliorando ulteriormente la propria efficacia ed efficienza.